

ROBERTO ALMAGIA

In tema di congressi geografici italiani.

(a proposito di una recente pubblicazione)

La nostra Società Geografica ha pubblicato, alcuni mesi addietro, gli Indici degli Atti dei primi dieci Congressi geografici italiani (1892-1927), attuando una iniziativa che io avevo da tempo vivamente patrocinato (1), ed attuandola, se non erro, in modo egregio, anche dal punto di vista della pratica utilità. Ed ora che il volume è nelle mani di tutti coloro che potevano avere interesse a possederlo, non mi sembra inutile di esporre alcuni dei motivi per i quali questo piccolo lavoro mi stava tanto a cuore.

Anzitutto un motivo specifico. Noi possediamo ormai una bibliografia geografica della regione italiana, che si pubblica regolarmente ogni anno e, iniziata da prima a cura del Comitato geografico nazionale, è ora continuata proprio dalla nostra Società, che dedica ad essa l'ultimo fascicolo annuale del Bollettino; in dicembre i soci riceveranno appunto il decimo fascicolo di tale Bibliografia, che ha cominciato a veder la luce nel 1926. Essa riprendeva tuttavia, e a un dipresso coi medesimi criteri, una iniziativa avviata, al principio del nostro secolo, da L. F. De Magistris, mediante delle rassegne bibliografiche annuali, che si pubblicavano, allora, nella « Rivista geografica italiana » di Firenze (2); ma il diligentissimo redattore, non sostenuto che dalle proprie forze nel faticoloso compito, non poté durare che per pochi anni. Dal 1905 al 1926 non si hanno per l'Italia bibliografie « correnti », al di fuori di quelle redatte per periodici esteri, come gli *Annales de Géographie* o il *Geographisches Jahrbuch*, necessariamente incomplete; una iniziativa di altro genere da me tentata, fu interrotta dalla guerra mondiale (3). Se noi riuscissimo in qualche modo a colmare la lacuna corrispondente a quel periodo — più di un venticinquennio dunque — saremmo certo molto avvantaggiati quanto a strumenti bibliografici per gli studi geografici sull'Italia; ogni iniziativa che giovi ad attenuare, sia pure in parte, tale lacuna, è dunque da favorirsi. Ora questi Indici degli Atti dei nostri Congressi rappresentano appunto, in

(1) REALE SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA. *Indice dei Congressi geografici italiani dal primo al decimo. (1892-1927)*, a cura del dott. E. MIGLIORINI. Roma, 1934, un volume di 125 pagine.

(2) La prima, anzi, relativa al 1899, dovuta pure al DE MAGISTRIS, apparve nel nostro Bollettino.

(3) Alludo ad un supplemento bibliografico della Rivista Geografica Italiana, che io iniziai nel 1912 col titolo di: *Rassegna della Letteratura geografica*.

questo senso, un prezioso contributo perchè consentono, la rapida consultazione di un materiale riguardante in gran parte l'Italia, materiale in genere assai notevole e molto disperso: la collezione completa degli Atti dei nostri Congressi è, di fatto, assai rara e difficile a possedersi.

Ma vi sono altri motivi di carattere più generale. In sostanza gli Indici dei quali parliamo riassumono trentacinque anni di attività italiana nel campo degli studi geografici e dimostrano in che cosa consistano ed a che cosa servano i Congressi geografici italiani. Come tutti i Congressi, anche questi nostri hanno i loro fautori ed i loro avversari; gli entusiasti che non mancano di partecipare a nessuno di questi nostri raduni triennali, e coloro ch'eritengono inutile di intervenire perchè proclamano che questi congressi (anzi i congressi in genere) non concludono nulla. « Nei Congressi si discute molto — affermano questi ultimi — si espongono dei magnifici progetti; ma nessuno di essi arriva mai in porto ». Ora questi signori hanno torto, almeno per quanto riguarda i Congressi geografici; ed i nostri Indici valgono a documentare che non poche delle iniziative patrocinata e discusse hanno avuto buon esito.

Tanto per citarne alcune, ricordiamo anzitutto quella diretta ad organizzare studi sistematici sui ghiacciai italiani, che ebbe la sua eco nel II Congresso (Roma), nel V (Napoli) e nel VI (Venezia) e che condusse alla costituzione del Comitato glaciologico italiano sulla cui attività — ormai assicurata ininterrottamente — riferì poi il generale C. Porro al IX Congresso (Genova); quella in favore di una ripresa degli studi sui mari italiani (III Congresso, Firenze; V, Napoli; VI, Venezia) e che valse a promuovere la costituzione di una Commissione, poi di un Comitato talassografico, divenuto in seguito organo statale; quella per una carta topografica d'Italia al 200.000 (IV, Milano), attuata dapprima per iniziativa dell'Istituto Geografico Militare, poi, in forma alquanto diversa, ma più aderente alle esigenze per le quali l'opera era reclamata, dal Touring Club Italiano con la notissima carta al 250.000; quella per avviare studi sistematici sulle frane in Italia (V, Napoli), attuata dalla nostra Società mediante una vastissima inchiesta i cui risultati, elaborati dallo scrivente, formano due volumi della serie delle Memorie; quella per un catasto delle grotte d'Italia (X, Milano), in corso di attuazione con risultati di gran lunga superiori ad ogni aspettativa; quella sui tipi delle abitazioni rurali in Italia (IX, Genova; X, Milano), attuata pure in parte notevole con studi e pubblicazioni promosse anche dalla nostra Società.

Una menzione a parte spetta all'Atlante fisico-economico d'Italia, iniziativa dovuta a Olinto Marinelli, lungamente e proficuamente discussa nei Congressi postbellici (VIII, IX e X) col risultato di gettarne saldamente le basi metodiche e di indicarne con sicurezza le direttive; iniziativa assunta ora per l'esecuzione dal Touring Club Italiano, sotto la direzione di G. Dainelli. Ancora: l'iniziativa di un catalogo delle sfere geografiche e cosmografiche conservate in Italia (I, Genova), attuata pure dalla nostra Società con un volume di M. Fiorini, che ancora rende utilissimi servizi; quella per la ristampa delle opere minori di Giovanni Marinelli (V, Napoli), che diè luogo a due volumi curati con grande amore da discepoli del compianto Maestro; quella per una bibliografia geografica dell'Italia corrente (III, Firenze), attuata anch'essa, dopo i tentativi cui si è accennato sommariamente in principio, con i fascicoli annuali

ora redatti e pubblicati dalla nostra Società (I); quella per la revisione toponomastica della carta topografica d'Italia e per la raccolta di materiale toponomastico (V, Napoli; VI, Venezia; X, Milano) che ha condotto alla costituzione di una Commissione di revisione presso l'Istituto Geografico Militare e di una Commissione per la toponomastica presso il Comitato nazionale italiano per la geografia; quella per la trascrizione dei nomi geografici stranieri (II, Roma; IV, Milano), una questione quanto mai ardua e scabrosa, che, attraverso discussioni lunghe e laboriose, ha poi finito per trovare fra noi, vari sistemi di soluzione (Società Geografica; Atlante Internazionale del Touring Club; Enciclopedia Italiana). L'enumerazione non è ancora terminata, chè si potrebbe citare l'iniziativa delle escursioni geografiche per studenti (IV, Milano) che, per quanto riguarda le Università, ha trovato ormai stabile effettuazione per opera del Comitato nazionale per la geografia; quella per una laurea in geografia (V, Napoli), attuata, almeno in via d'esperimento, nella Università di Roma, ecc.

Altre iniziative ebbero finora una attuazione parziale, come quelle volte ad ottenere un perfezionamento, in vari campi, dei risultati dei censimenti generali della popolazione, nei riguardi della elaborazione di alcuni elementi e dati interessanti la geografia; quella per un atlante linguistico d'Italia, opera poderosa, che tuttavia si può dire ormai avviata; quella per un repertorio dei nomi territoriali d'Italia; quella per un catalogo del materiale geografico esistente nelle Biblioteche italiane, ecc.

Riguardo ad altre iniziative di larga portata si possono nutrire buone speranze, e in ogni modo le discussioni fatte hanno procurato elementi fondamentali per un deciso avviamento: cito ad es. l'Atlante storico d'Italia, tanto auspicato, e un Dizionario toponomastico dell'Italia medioevale.

Ho menzionato, senza ordine, anzi direi quasi alla rinfusa, iniziative delle più diverse specie ed entità; il che è forse un riflesso della varietà e vastità degli argomenti discussi nei nostri Congressi. Non ho ricordato l'argomento che è stato forse il più discusso, o almeno il più frequentemente discusso, nei nostri Congressi, chè non è mai mancato in alcuno: quello circa la situazione e la miglior sistemazione dell'insegnamento della geografia nelle scuole medie e superiori italiane. Quanto se ne è parlato e quanto se ne è scritto! Con quali risultati? Non sarebbe davvero possibile esporlo qui, poichè converrebbe riassumere almeno i più conclusivi dibattiti ed esaminare i numerosi — forse troppo numerosi — Memoriali che, all'indomani di molti Congressi e talora anche nell'intervallo tra l'un Congresso e l'altro, furono presentati al Ministero dell'Educazione Nazionale e ad altri Enti competenti. Si può osservare che in materia d'insegnamento è facile sentire nei Congressi (non solo in quelli geografici) le voci più discordi e le opinioni più disparate e che le conclusioni dei dibattiti, formulate spesso sotto forma di « ordini del giorno » non sempre rappresentano l'espressione più genuina dei pareri e dei suggerimenti di quei pochi che hanno più larga e profonda esperienza. Nondimeno, se le condizioni dell'insegnamento della geografia nelle nostre scuole non

(1) Fu discussa in vari Congressi (V, Napoli; VI, Venezia; IX, Genova) anche l'opportunità d'una bibliografia passata (relativa a tutto il secolo XIX e all'attuale).

possono dirsi davvero felici, qualche cosa si è pure ottenuto, soprattutto in tempi recenti; per il che a qualcuno potrebbe venir voglia di dire: « continuiamo pure a discutere, se queste discussioni conducono a fare qualche, sia pur piccolo, passo avanti! ». Se non che mi pare che si faccia strada sempre più l'opinione che un progresso decisivo si possa avere, piuttosto che dal cozzo di opinioni divergenti, dall'opera riformatrice di pochi o magari di uno solo, che abbia idee chiare e proceda deciso.

Ma questa è una divagazione: per tornare in carreggiata, dirò che gli Indici dei nostri Congressi giovano tuttavia moltissimo anche a facilitare e sveltire colui che voglia addentrarsi nella intricata selva delle discussioni fatte, durante quelle periodiche riunioni, in materia di insegnamento geografico.

Emerge infine — e questo è un altro dei motivi per i quali io ne avevo patrocinato la pubblicazione — dagli Indici di cui parliamo, e anche dal cenno sull'organizzazione dei Congressi e dalla tabella riassuntiva della loro consistenza, che formano una sorta di prefazione; emerge — dico — quale sia stata e sia la fisionomia di queste periodiche riunioni dei cultori italiani di geografia, delle quali se ne contano ormai dodici, essendosi avuti, dopo il X Congresso (Milano, 1927), quello di Napoli del 1930 e quello sardo del 1934.

La fisionomia dei Congressi geografici italiani non è stata, del resto, sempre la medesima, ma, anzi, si è plasmata diversamente, a seconda delle circostanze che reclamavano una preferenza, volta a volta, per taluni argomenti di studio; inoltre a seconda della città scelta come sede, a seconda, infine, dei propositi di coloro cui venne affidata l'organizzazione delle singole riunioni. Ne ciò può dirsi davvero un male.

Si può tuttavia segnalare il fatto che quasi sempre i Congressi geografici, a cominciare dal primo, furono accompagnati da mostre o esposizioni, in prima linea di documenti e cimeli geografici e cartografici, conservati nelle Biblioteche, Archivi, ecc. della città sede del Congresso, ma anche, talora, della produzione geografica attuale di editori italiani, o di materiale didattico, ecc. Questo fatto prova che nei Congressi non ci si è limitati solo a riferire o a discutere. E tali Mostre si sono rivelate molto utili, specialmente quelle retrospettive di documenti e cimeli, perchè hanno spesso indotto i direttori degli Istituti di conservazione a frugare un po' sistematicamente fondi sovente poco noti, hanno talora stimolato anche privati collezionisti a fare altrettanto, e hanno permesso così di porre in luce materiali talvolta preziosi, dei quali non si conosceva l'esistenza o non si aveva una visione d'insieme, quale si può avere in una sala di esposizione. Di molte di queste mostre si sono pubblicati cataloghi ragionati e con grande profitto, perchè i frutti delle ricerche fatte non sono andati perduti per gli studiosi.

A partire dal VI Congresso (Venezia, 1907) si sono cominciate ad accompagnare alle riunioni, delle escursioni geografiche, il cui numero è, anzi, in complesso venuto crescendo, quanto più se ne rivelava il giovamento; esse valevano infatti, più forse di qualsiasi discussione, a far conoscere taluni problemi geografici soprattutto regionali e, come conseguenza generale, servivano a ribadire il principio che la geografia è una scienza di osservazione. Dopo la guerra, quando tali escursioni cominciarono ad essere organizzate più sistematicamente, per esse furono di solito preparate e pubblicate delle Guide,

quasi sempre redatte in modo da non servire solo per l'occasione, ma da costituire delle piccole monografie, utili a chiunque volesse in seguito riconoscere le relative zone. Anche questo costituisce un risultato durevole dei Congressi.

Queste escursioni hanno servito — dicevo — a far conoscere alcuni problemi regionali. A questo proposito si può osservare che negli ultimi Congressi si è manifestata la tendenza a far largo posto — accanto a talune questioni di indole generale, che ritornano spesso in discussione di Congresso in Congresso — a questioni interessanti appunto la regione nella quale il Congresso ha sede. E anche questa è, a mio parere, una tendenza che va incoraggiata. Essa è, anzi, sboccata nell'esperimento che si è fatto col Congresso sardo dell'anno scorso, che è stato un Congresso quasi esclusivamente regionale. Ciò era ben giustificato dal carattere speciale della Sardegna e dei suoi problemi, poco noti, l'una e gli altri, anche ai geografi; e gli Atti del Congresso, di imminente pubblicazione, costituenti un pregevolissimo insieme di monografie su aspetti e problemi dell'isola, diranno che l'esperimento è pienamente riuscito. Pertanto si è già affacciata l'idea che i prossimi Congressi geografici debbano ormai essere anch'essi, d'indole esclusivamente, o quasi, regionale. Il che sarebbe — esprime anche in questo caso una opinione personale — forse un andar tropp'oltre. Io penso che i prossimi Congressi potranno, come poco fa dicevo, utilmente accentuare la tendenza regionale (nel senso di dare la prevalenza allo studio di problemi concernenti la regione nella quale ha luogo il Congresso), ma non dovranno trascurare alcuni argomenti d'indole generale, pochi e non lasciati all'arbitrio dei partecipanti, ma prescelti dagli organizzatori e accuratamente prefissi molto tempo prima. L'esperienza dei precedenti Congressi insegna che le iniziative di carattere generale sono state preferibilmente seguite da risultati concreti. « Conoscere le regioni d'Italia (e le Colonie!) attraverso i problemi geografici che le riguardano; mettere innanzi alcune poche iniziative di possibile concreta attuazione e che, esorbitando dalle forze di un singolo studioso, esigano una fattiva e disciplinata collaborazione »; tale potrebbe essere l'obiettivo dei prossimi Congressi.

Ma non voglio correre nuovamente il rischio di divagare entrando direttamente nel tema dell'organizzazione dei Congressi geografici futuri, che meriterebbe un'ampia discussione. Pertanto chiuderò queste note rilevando che i Congressi geografici italiani sono sorti sostanzialmente come emanazione della nostra Società, la quale sorvegliò da vicino e sovvenzionò assai largamente i primi congressi. E anche quando la direzione di essi passò ad altro Ente appositamente creato, che costituì il germe dell'attuale Comitato nazionale italiano per la geografia, la nostra Società non cessò mai di interessarsi efficacemente a queste riunioni della scienza geografica, anzi, come si è visto, curò più volte coi propri mezzi l'attuazione di cospicue iniziative discusse dinanzi ai Congressi. Tutto ciò giustifica, se non erro, il voto che, pur nei limiti delle attuali disposizioni che affidano la disciplina di tutti i Congressi scientifici al Consiglio Nazionale delle Ricerche per mezzo degli organi da esso dipendenti, sia per l'avvenire riservata alla Società Geografica Italiana una più larga compartecipazione nella organizzazione dei Congressi geografici italiani.
